

substantiam ipsius et filios: carnem quoque eius gravi ulcere vulneravit.

tutti i suoi beni e i suoi figli, e il suo corpo fu colpito da gravi ulcere.

SECRETÁ

Súspice, Dómine, propítius hóstias: quibus et te placári voluísti, et nobis salutem poténti pietáte restítui. Per Dóminum nostrum Iesum Christum, Fílium tuum, qui tecum vívit et regnat in unitáte Spíritus Sancti, Deus, per ómnia saécula saeculórum.

M. - Amen.

Ricevi, propizio, o Signore, queste offerte con le quali volesti essere placato e con potente misericordia restituire a noi la salvezza. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive regna con Te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

M. Amen.

PREFAZIO DELLA SS. TRINITÀ

COMMÚNIO

Ps. 118, 81, 80 et 86 - In salutári tuo ánima mea, et in verbum tuum sperávi: quando fácies de persecúntibus me iudícium? Iníqui persecúti sunt me, ádiuva me, Dómine Deus meus.

Sal. 118, 81, 80 e 86 - L'ánima mia ha sperato nella tua salvezza e nella tua parola: quando farai giustizia di coloro che mi perséguitano? Gli iniqui mi hanno perseguitato, aiutami, o Signore, Dio mio.

POSTCOMMÚNIO

Immortalitátis alimóniam consecúti, quaésumus, Dómine: ut, quod ore percévimus, pura mente sectémur. Per Dóminum nostrum Iesum Christum, Fílium tuum, qui tecum vívit et regnat in unitáte Spíritus Sancti, Deus, per ómnia saécula saeculórum.

M. Amen.

Ricevuto il cibo dell'immortalità, Ti preghiamo, o Signore, affinché di ciò che abbiamo ricevuto con la bocca, conseguiamo l'effetto con ànimo puro. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con Te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

M. Amen.

Inter Multiplices Una Vox

Associazione per la salvaguardia della Tradizione latino-gregoriana

Segreteria: via C. Battisti, 2 - 10123 Torino

tel. e fax 011-5623677 - 011-9722321 - c/c postale n° 27934108

indirizzo internet: www.unavox.it - indirizzo posta elettronica: unavox@cometacom.it

Torino 2006 - Pro manuscripto

MESSALINO FESTIVO Testo latino e traduzione italiana

PROPRIO DELLA S. MESSA

tratto dal *Missale Romanum* a.D. 1962 promulgatum

XXI Domenica dopo Pentecoste

INTRÓITUS

Esth. 13, 9 et 10-11 - In voluntáte tua, Dómine, univérsa sunt pósitá, et non est qui possit resístere voluntáti tuae: tu enim fecísti ómnia, coelum et terram, et univérsa quae coeli ámbitu continéntur: Dóminus universórum tu es.

Ps. 118, 1 - Beáti immaculáti in via: qui ámbulant in lege Dómini.

Glória Patri...

Esth. 13, 9 et 10-11 - In voluntáte tua, Dómine,...

Ester. 13, 9 e 10-11 - Nel tuo dominio, o Signore, sono tutte le cose, e non vi è chi possa resistere al tuo volere: Tu facesti tutto, il cielo, la terra e tutto quello che è contenuto nel giro dei cieli: Tu sei il Signore di tutte le cose.

Sal. 118, 1 - Beati gli uomini di condotta íntegra: che procedono secondo la legge del Signore.

Gloria al Padre...

Ester. 13, 9 e 10-11 - Nel tuo dominio, o Signore,...

ORÁTIO

Famíliam tuam, quaésumus, Dómine, contínua pietáte custódi: ut a cunctis adversitatibus, te protegénte, sit líbera et in bonis áctibus tuo nómini sit devóta. Per Dóminum nostrum Iesum Christum, Fílium tuum, qui tecum vívit et regnat in unitáte Spíritus Sancti, Deus, per ómnia saécula saeculórum.

M. - Amen.

Custodisci, Te ne preghiamo, o Signore, con incessante pietà, la tua famiglia: affinché, mediante la tua protezione, sia libera da ogni avversità, e nella pratica delle buone opere sia devota al tuo nome. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con Te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

M. - Amen.

EPISTOLA

Léctio **Epístolae** B. Pauli Ap. ad *Ephésios*, 6, 10-17

Fratres: Confortámini in Dómino, et

Lettura della **Lettera** del B. Paolo Ap. agli *Efesini*, 6, 10-17

Fratelli: Fortificatevi nel Signore e nella

in poténtia virtútis eius. Indúite vos armatúram Dei, ut possítis stare advérsus insídias diáboli. Quóniam non est nobis colluctátio advérsus carnem et sánguinem: sed advérsus príncipes, et potestátes, advérsus mundi rectóres tenebrárum harum, contra spirituália nequítiae in caeléstibus. Proptérea, accípíte armatúram Dei, ut possítis resistere in die malo, et in ómnibus perfécti stare. State ergo succíncti lumbos vestros in veritáte, et indúti lorícam iustítiae, et calceáti pedes in praeparatióne Evangélii pacis: in ómnibus suméntes scutum fídei, in quo possítis ómnia tela nequíssimi ígnea exstinguere: et gáeam salútis assúmíte: et gládium spíritus, quod est verbum Dei.

M. - Deo grátias.

potenza della sua virtù. Rivestitevi dell'armatura di Dio, affinché possiate resistere alle insidie del demonio. Non abbiamo infatti da lottare contro la carne e il sangue, ma contro i principi e le potestà, contro i dominanti di questo mondo tenebroso, contro gli spiriti maligni dell'aria. Per questo prendete tutti l'armatura di Dio, onde possiate resistere nel giorno cattivo, e, avendo tutto eseguito, rimanere fermi. Tenete cinti i vostri lombi con la verità; rivestitevi della corazza di giustizia; calzate i piedi con la prontezza per annunciare il Vangelo di pace; soprattutto date di mano allo scudo della fede, col quale possiate estinguere tutti gli infuocati dardi del maligno: e prendete l'elmo della salute, e la spada dello spirito, che è la parola di Dio.

M. - Deo grátias.

GRADUALE

Ps. 89, 1-2 - Dómine, refúgium factus es nobis: a generatióne et progénie. Priúsquam montes fferent, aut formarétur terra et orbis: a saéculo et usque in saéculum tu es Deus.

Sal. 89, 1-2 - O Signore, Tu sei il nostro rifugio: di generazione in generazione. Prima che i monti fossero, o che si formasse il mondo e la terra: da tutta l'eternità e sino alla fine dei secoli, Tu sei, o Dio.

ALLELÚIA

Allelúia, allelúia.

Ps. 113, 1 - In éxitu Israél de Aegypto, domus Iácob de pópulo bárbaro. Allelúia.

Allelúia, allelúia.

Sal. 113, 1 - Quando Israele uscì dall'Egitto, e la casa di Giacobbe dal popolo straniero. Allelúia.

EVANGÉLIUM

Sequéntia S. **Evangélii** secundum *Matthaéum*, 18, 23-35
In illo témpore: Dixit Iesus discíplulis suis parábolam hanc: Assimilátum est

Séguito del S. **Vangelo** secondo *Matteo*, 18, 23-35
In quel tempo: Gesù disse ai suoi discipoli questa parabola: Il regno dei cieli è

regnum coelórum hómini regi, qui vóluit ratiónem pónere cum servis suis. Et cum coepisset ratiónem pónere, oblátus est ei unus, qui debébat ei decem mília talénta. Cum autem non habéret unde rédderet, iussit eum dóminus eius venúmdari, et uxórem eius, et filios, et ómnia quae habébat, et reddi. Prócidens autem servus ille, orábat eum, dicens: Patiéntiam habe in me, et ómnia reddam tibi. Misértus autem dóminus servi illius, dimísit eum, et débitum dimísit ei. Egréssus autem servus ille, invénit unum de consérvs suis, qui debébat ei centum denários: et tenens suffocábat eum, dicens: Redde quod debes. Et prócidens consérvus eius, rogábat eum, dicens: Patiéntiam habe in me, et ómnia reddam tibi. Ille autem nóluit: sed ábiit, et misit eum in cárcerem donec rédderet débitum. Vidéntes autem consérvi eius quae fiébant, contristáti sunt valde: et venérunt et narravérunt dómno suo ómnia, quae facta fúerant. Tunc, vocávit illum dóminus suus, et ait illi: Serve nequam, omne débitum dimísi tibi, quóniam rogásti me: nonne ergo opórtuit et te miseréri consérvi tui, sicut et ego tui misértus sum? Et irátus dóminus eius, trádidit eum tortóribus, quoadúsque rédderet univérsum débitum. Sic et Pater meus coeléstis fáciat vobis, si non remisérítis unusquísque fratri suo de córdibus vestris.

M. - Laus tibi Christe.

simile a un re che volle fare i conti con i suoi servi. E avendo iniziato a fare i conti, gli fu presentato uno che gli era debitore di diecimila talenti. Ma non avendo costui modo di pagare, il padrone comandò che fosse venduto lui, sua moglie, i figli e quanto aveva, e così fosse saldato il debito. Il servo, però, gettatosi ai suoi piedi, lo supplicava: Abbi pazienza con me, e ti renderò tutto. Mosso a pietà, il padrone lo liberò, condonandogli il debito. Ma il servo, partito da lí, trovò uno dei suoi compagni che gli doveva cento denari: e, presolo per la gola, lo strozzava dicendo: Pagami quello che devi. E il compagno, prostratosi ai suoi piedi, lo supplicava: Abbi pazienza con me, e ti renderò tutto. Ma quegli non volle, e lo fece mettere in prigione fino a quanto lo avesse soddisfatto. Ora, avendo gli altri compagni veduto tal fatto, se ne attristarono grandemente e andarono a riferire al padrone tutto quello che era avvenuto. Questi allora lo chiamò a sé e gli disse: Servo iniquo, io ti ho condonato tutto quel debito, perché mi hai pregato: non dovevi dunque anche tu aver pietà di un tuo compagno, come io ho avuto pietà di te? E sdegnato, il padrone lo diede in mano ai carnefici fino a quando non avesse pagato tutto il debito. Lo stesso farà con voi il Padre mio celeste, se ognuno di voi non perdona di cuore al proprio fratello.

M. - Lode a Te, o Cristo.

ANTÍPHONA AD OFFERTÓRIUM

Iob. 1 - Vir erat in terra Hus, nómine Iob: simplex et rectus ac timens Deum: quem Satan pétiit ut tentáret: et data est ei potéstas a Dómno in facultátes et in carnem eius: perdidítque omnem

Giobbe, 1 - Vi era, nella terra di Hus, un uomo chiamato Giobbe, semplice, retto e timorato di Dio. Satana chiese di tentarlo e dal Signore gli fu dato il potere sui suoi beni e sul suo corpo. Egli perse